

delle famiglie per meglio “inabissarsi” in vista delle possibilità offerte dai cospicui finanziamenti pubblici destinati alla regione).

È emersa la tendenza a concentrare gli interessi economici e finanziari nelle mani della lobby elitaria, eventualmente coinvolgendo quei capofamiglia ritenuti più affidabili ed a delegare le altre attività sul territorio a soggetti di minore profilo. Questi ultimi, che rispondono più a logiche di servizio che di compartecipazione, hanno incrementato la pressione estorsiva ed hanno esteso gli interessi criminali ad ogni ambito illegale.

Ciò è dovuto essenzialmente alla:

- decimazione delle strutture mafiose, circostanza che ha indotto ad adottare soluzioni di compromesso nella designazione dei ruoli di vertice, spesso con un significativo abbattimento qualitativo;
- naturale costituzione di un polo leader intorno alla figura di Provenzano che gestisce gli affari più qualificati e detta le strategie di tenuta interna.

In quest'ultimo ambito, permane prioritario l'interesse per il settore degli appalti pubblici, anche per l'indotto funzionale al controllo del territorio. Qui "cosa nostra" sembra avere adottato un modello più defilato del precedente, che vede affidare alle imprese il condizionamento delle fasi iniziali dell'appalto (gara, offerte, ecc.) ed assumere l'onere delle attività connesse (forniture, subappalti, ecc.). Tale soluzione, ancorchè suscettibile di evoluzioni, attesta il vigore mafioso nel settore produttivo e la strategia volta a predisporre in maniera più funzionale per l'infiltrazione nei futuri grandi appalti, sicuramente competitivi.

È apparsa tesa la situazione “carceraria”, per le rivendicazioni dei leader corleonesi sottoposti al 41 bis che hanno manifestato una particolare aggressività e che hanno adottato un profilo palesemente intimidatorio. Ciò, più che in contrasto con la politica minimalista ed opportunistica di Provenzano (avallata anche dal comportamento dell'Aglieri), parrebbe essere complementare tendendo, entrambe, ad un comune obiettivo.

La collaborazione alla giustizia di Antonino Giuffrè, potrebbe consentire, poi, di verificare sia le strategie sia gli assetti che oggi ha

assunto "cosa nostra", mentre il controverso atteggiamento di Giuseppe Silvio Francesco Lipari, che ha rivestito un ruolo strategico nella gestione delle ricchezze di Provenzano e Riina, può, comunque, aprire scenari informativi nuovi.

Inoltre, l'arresto di Giuseppe Guttadauro, referente del Provenzano e collettore delle istanze gestionali dell'organizzazione, ha fatto luce sull'attualità della minaccia mafiosa.

Sono tuttora presenti nelle province siciliane, fatta eccezione per quella di Palermo, anche gruppi mafiosi legati alla c.d. "stidda", associazione criminale autonoma e dai profili meno strutturati rispetto a "cosa nostra".

Sul piano delle attività criminali, sono anche presenti nella regione, accanto alle forme delinquenziali più complesse ed evolute (criminalità economica, riciclaggio e narcotraffico), attività illecite tradizionali connesse al controllo del territorio (rapine, estorsioni e contrabbando), ora caratterizzate anche dalla cooptazione della criminalità diffusa e di quella minorile, e fenomeni usurari ed estorsivi.

Per la provincia di Palermo è risultata significativa la realtà della criminalità rurale che si manifesta, principalmente, con furti, incendi e danneggiamenti di attrezzature e magazzini agricoli, in specie di ditte aggiudicatrici di gare pubbliche, per lo più riconducibile a tentativi di infiltrazione mafiosa.

Da segnalare, infine, l'emergenza idrica (comune alle province di Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Trapani e Isole minori) che ha assunto importanza anche a motivo del pericolo di infiltrazioni mafiose nelle gare di appalto per gli interventi necessari a fronteggiarla.

La geografia criminale, pur nel quadro unitario caratterizzante "cosa nostra" ha offerto, comunque, alcune peculiarità che fanno distinguere:

- area occidentale: qui il dominio dei corleonesi, riferiti a Provenzano, è assoluto, anche per la piena legittimazione e

l'efficace operatività di boss di spicco latitanti, quali lo stesso Provenzano, Lo Piccolo e Messina Denaro;

- area orientale, in cui prevale l'importanza di Catania, che partecipa attivamente alle dinamiche "centrali" di "cosa nostra" sebbene, come accade anche nella altre province di Messina, Siracusa e Ragusa, le "famiglie" debbano condividere con altri gruppi autoctoni, anche in modo conflittuale, il controllo del territorio.

Nonostante la sostanziale stabilità degli equilibri mafiosi nella regione (che è confermato dal numero, contenuto, degli omicidi riconducibili a tali contesti), non mancano alcuni focolai di tensione connessi ai processi evolutivi in atto. In particolare:

- nella provincia di Palermo: nelle zone di Belmonte Mezzagno, Termini Imerese e Cinisi;
- nella provincia di Agrigento: nella zona ricadente tra i Comuni di Raffadali e Sant'Angelo Muxaro (il conflitto sembra inquadrabile nell'ambito di assestamenti interni alle organizzazioni criminali locali e finalizzato a respingere tentativi di scalata da parte di elementi emergenti);
- nella provincia di Catania: a Scordia dove lo scontro tra consorterie criminali, che abbraccia anche la parte settentrionale della provincia di Siracusa, è inquadrabile nell'ambito del controllo degli appalti e di altre attività illecite nel triangolo Bronte-Maniace-Maletto;
- nella provincia di Messina: alcuni fatti di sangue, come l'uccisione dei pregiudicati mafiosi Mauro Carmelo e Tramontana Domenico, potrebbero essere prodromici ad una fase di instabilità;
- nella provincia di Caltanissetta, in particolare nella zona di Gela: il conflitto interno alla locale famiglia di "cosa nostra" non sembra essersi ricomposto;
- nella provincia di Enna: permane una situazione di instabilità ed una fase di riassetto.

Le proiezioni operative dei sodalizi criminali siciliani si sono manifestate, in Italia, soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio e, per quanto concerne i Paesi esteri, in Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Svizzera, e paesi dell'Est Europa.

CRIMINALITÀ STRANIERA

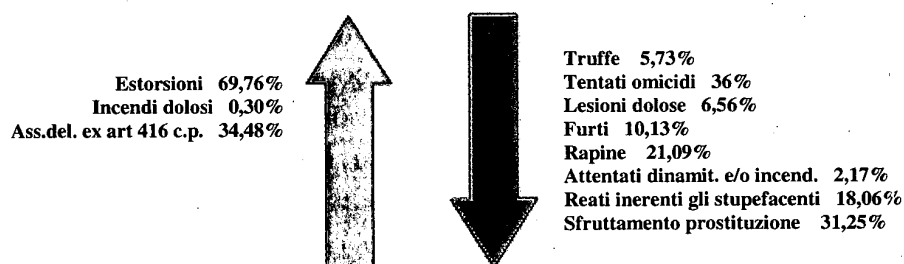
Sono emerse inedite alleanze, prevalentemente sul territorio gelese e ragusano, tra cosche locali e frange della malavita albanese.

Quest'ultima, in grado di svilupparsi molto rapidamente, risulta avere una collocazione marginale assolutamente non conflittuale con le organizzazioni siciliane operando, prevalentemente, nel settore dello sfruttamento della prostituzione e nello spaccio di droga.

PROVINCIA DI PALERMO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2002 il totale generale dei delitti è stato caratterizzato da un trend in diminuzione rispetto al 2001 (-7,45%).

In particolare sono risultati:



Nel 2002 gli omicidi volontari sono stati 17 (8 nell'anno precedente), sono state scoperte 14 associazioni di tipo mafioso (13 nell'anno 2001) e sono state denunciate 70 violenze sessuali (34 nel 2001).

Nella provincia la criminalità diffusa si è espressa, principalmente, nella consumazione di reati contro il patrimonio (in particolare rapine), di reati riconducibili alla cd. criminalità rurale (prevalentemente furti, incendi, danneggiamenti di attrezzature e magazzini agricoli) e di reati in materia di stupefacenti.

È stato rilevato, inoltre, che quando sono perseguiti rilevanti obiettivi di natura patrimoniale, esiste una commistione tra contesti di criminalità diffusa e di criminalità organizzata, e ciò a motivo del fatto che i delinquenti comuni costituiscono un bacino di utenza per le più qualificate espressioni criminali, ma anche perché alcuni reati, ancorché astrattamente riferibili alla microcriminalità, sono perpetrati nell'ambito di progetti mafiosi.

Nel capoluogo sono stati compiuti atti vandalici ai danni di alcune chiese dei rioni Brancaccio e Ciaculli. In particolare in data 28.5.2002 ignoti hanno semi-distrutto la chiesa di San Gaetano, dove aveva svolto la propria missione don Pino Puglisi.

Da segnalare l'emergenza idrica (comune ad altre province dell'isola) che ha assunto importanza anche a causa del pericolo di

infiltrazioni mafiose nelle gare di appalto per gli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza.

Nel settore, sono state numerose le operazioni di Polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti. Si segnalano:

- 13/02/2002 - Palermo - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 12 persone indagate, a vario titolo, per associazione per delinquere finalizzata alle truffe ai danni di compagnie assicurative, tentata estorsione in concorso ed altri delitti;
- 11/03/2002 - Palermo - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone gravemente indiziate di aver commesso numerose rapine ai danni di autotrasportatori nel capoluogo ed in provincia;
- 11/04/2002 - Palermo - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 18 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio ed all'attività del gioco e delle scommesse tramite centri Internet;
- 17/05/2002 - Carini (PA) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato n. 3.760 piante di canapa indiana e tratto in arresto tre persone;
- 21/06/2002 - Trapani e Palermo - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Verdisca", hanno arrestato 10 persone in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nella provincia palermitana è proseguita la fase di attuazione del processo di normalizzazione, avviato dal latitante Bernardo Provenzano, teso a recuperare l'affidabilità della struttura mafiosa sia all'interno, attraverso la riqualificazione dei leader nei settori economico-finanziari e nella maggiore tenuta dell'organizzazione negli ambiti illegali più delicati, sia all'esterno, recuperando la credibilità ed il consenso sociale messi a dura prova dalla politica stragista dell'ultimo decennio.

In sintesi è emerso che in "cosa nostra":

- permane lo schieramento carcerario diretto dai leader sottoposti al regime del 41 bis, che ha dimostrato una elevata reattività contro la politica del carcere duro e ha coinvolto anche leader detenuti appartenenti ad altre matrici mafiose nazionali ('ndrangheta, camorra e criminalità pugliese);
- è salda la leadership di Provenzano che sta tentando di superare la crisi strutturale di "cosa nostra" e vincere le forze centrifughe al suo interno, attraverso l'"inabissamento" dell'organizzazione (funzionale a ridurre l'allarme sociale) e l'ottimizzazione dei sistemi di controllo economico del territorio;
- è confermata l'attuale organizzazione interna (mandamenti, famiglie) e l'incontrastato potere di soggetti detenuti nonostante il lungo periodo di reggenza dei gregari;
- sono diversificati i livelli operativi, per cui la leadership si occupa centralmente della gestione dei grandi appalti, concentrando su di sé sistemi e relazioni collusive, mentre i livelli minori si dedicano ad attività un tempo trascurate (droga, estorsioni, gestione delle scommesse tramite videopoker, rapine) per poter fronteggiare le spese cospicue per l'assistenza ai detenuti. Ciò ha determinato un complesso sistema di "servizio" di affiliati, cui sono delegate funzioni "territoriali" facilmente fungibili.

L'arresto e la collaborazione di Giuffrè può offrire maggiori occasioni per conoscere le più attuali dinamiche di "cosa nostra", mentre le dichiarazioni di Lipari, ancorché non ritenute formalmente di collaborazione, potrebbero far luce sui profili economico-finanziari dell'organizzazione mafiosa.

Di primaria importanza si è rivelato l'interesse all'infiltrazione nei pubblici appalti, sebbene venga ora attuata secondo modelli più defilati ed orientati allo sfruttamento della possibilità offerta da tangenti, subappalti, forniture e guardiane.

Operazioni di Polizia più significative:

- 24/01/2002 - Palermo - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 14 soggetti, collegati al noto latitante Bernardo Provenzano, responsabili di associazione di tipo mafioso, rapina e furto;

- 30/01/2002 - Catania, Bagheria (PA), Motta Sant'Anastasia (CT) e Valguarnera Caropepe (EN) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Caltanissetta, in collaborazione con personale della D.I.A, beni mobili, immobili e patrimoni aziendali per un valore complessivo di Euro 10.720.000,00, nella disponibilità di quarantadue persone appartenenti ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 21/03/2002 - Palermo - Personale della D.I.A. ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni, emesso dal Tribunale di Palermo, nella disponibilità del boss mafioso Brusca Giovanni. Il patrimonio oggetto del sequestro consiste in terreni, appartamenti e capitale sociale relativo ad una attività commerciale, per un valore complessivo di circa 3 milioni di Euro;
- 22/05/2002 - Palermo - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 37 persone per associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti ed altri gravi reati;
- 27/06/2002 - Palermo - Personale della D.I.A. ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni, emesso dal Tribunale di Palermo, nella disponibilità dell'imprenditore Sciacca Giacinto, ritenuto gestore di attività economiche riconducibili a Provenzano Bernardo e Madonia Giuseppe. Il patrimonio sequestrato, consistente in imprese individuali, terreni, ville, imbarcazioni, autovetture e depositi bancari, è stato valutato in circa 30 milioni di Euro;
- 07/08/2002 - Palermo - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un decreto di confisca di beni nella disponibilità dell'imprenditore Buscemi Antonino, ritenuto appartenente alla cosca "Passo di Rigano". I beni confiscati, consistenti in capitale sociale di diverse società, numerosi beni immobili, terreni e conti correnti bancari, ammontano ad un valore di circa 200 milioni di Euro;
- 17/10/2002 - Palermo - Militari della Guardia di Finanza hanno confiscato, su disposizione del Tribunale di Palermo, beni per un valore di circa 3 milioni di Euro nella disponibilità dei pregiudicati Salvatore e Rocco Marsalone, legati al boss Pietro Aglieri;
- 23/11/2002 - Palermo - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di indagini tese a disarticolare un'organizzazione

- criminale operante nel mandamento della Noce, hanno deferito alla D.D.A. di Palermo 17 persone, ritenute elementi di spicco di "cosa nostra", responsabili di estorsioni in danno di commercianti e del controllo degli appalti pubblici;
- 06/12/2002 - Provincia di Palermo - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Ghiaccio", hanno tratto in arresto 27 affiliati a "cosa nostra", responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni ed altro. L'operazione ha interessato il "mandamento" palermitano di Brancaccio.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Il capillare controllo del territorio esercitato dalle cosche di "cosa nostra" ha condizionato gli ambiti operativi dei gruppi stranieri che, in virtù di precisi accordi, hanno operato col benessere delle famiglie locali in attività illecite ritenute più rischiose e, comunque, di minor livello. Il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione sono stati gestiti, in alcuni quartieri del capoluogo palermitano, di comune accordo con organizzazioni malavitose straniere, soprattutto nigeriana e nord - africana.

Tra i reati minori ma di elevata redditività, per la cui commissione gli stranieri sono stati, prevalentemente, impiegati come manovalanza, ma hanno fatto registrare una escalation quelli connessi alla pirateria audio-visiva, con la creazione di un mercato parallelo, illegale, di cassette audio e video, compact-disk, smart-card ed altro.

Operazioni di Polizia più significative:

- 09/02/2002 - Palermo - Personale della Polizia di Stato ha deferito alla A.G. 17 cittadini extracomunitari per organizzazione del gioco clandestino. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato materiale occorrente per il gioco e l'estrazione del lotto clandestino nonché la somma di 20.000 Euro circa;
- 12/02/2002 - Palermo, Varese e Bari - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 16 soggetti esponenti di un sodalizio composto da palermitani ed albanesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. L'operazione ha consentito il sequestro, presso il porto di Bari, di kg. 3 di eroina ed il contestuale arresto di 2 corrieri albanesi. Durante

l'esecuzione dei provvedimenti sono stati, altresì, sequestrati kg. 3 di hashish, 1 etto di cocaina, nonché parte di un apparato radio in uso alle Forze di polizia.

Dal 18 dicembre 2002 è stata avviata, nel capoluogo, la sperimentazione del “poliziotto/carabiniere di quartiere”.

* * * * *

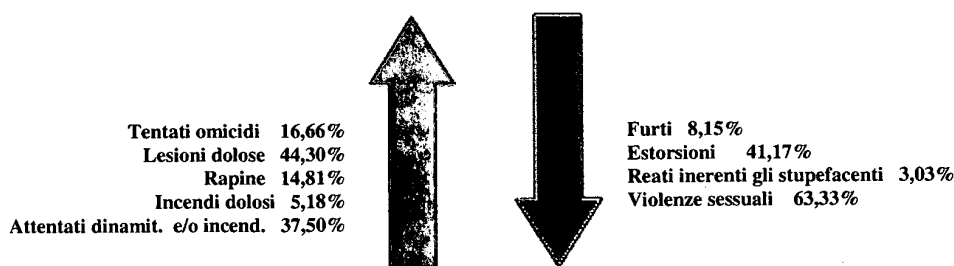
Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2002 sono state effettuate le seguenti attività:

- provvedimento di revoca di licenza di fuochino n. 1

PROVINCIA DI AGRIGENTO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2002 il totale generale dei delitti si è presentato pressoché uguale a quello del 2001 con un lieve decremento (-0,07%).

In particolare sono risultati:



Nel 2002 gli omicidi volontari sono stati 6 (5 nell'anno precedente), sono state scoperte 4 associazioni di tipo mafioso (come nell'anno precedente).

La situazione generale della criminalità diffusa dell'agrigentino è stata connotata da una forte incidenza dei reati predatori. È da osservare che la criminalità locale ha manifestato un carattere particolarmente violento ed incline alla perpetrazione di gravi fatti criminosi non commisurati ai moventi.

Le manifestazioni più diffuse di criminalità comune sono stati comunque riferibili allo spaccio di sostanze stupefacenti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La provincia costituisce uno snodo strategico delle influenze e delle proiezioni extraprovinciali di "cosa nostra" che si innestano sul tessuto mafioso locale. Permangono, infatti, differenze culturali e funzionali tra le diverse aree provinciali, soprattutto tra l'occidente e l'oriente agrigentino.

Le aree più interessanti sono risultate essere Favara, Canicattì, Ribera e Sciacca, per le ampie possibilità economiche offerte e per le presenze di leader criminali che hanno inciso fortemente sull'evoluzione della mafia locale.

Nella provincia, a seguito dell'arresto di Calogero Di Caro, boss di Canicattì, la leadership è ora assicurata, da una parte, dal latitante

Giuseppe Falsone della famiglia di Campobello di Licata sostenuto dal mandamento palermitano della Guadagna e della provincia di Caltanissetta (Capizzi e Vaccaro) e, dall'altra, dal latitante Maurizio Di Gati rappresentante formale dell'agrigentino, appoggiato dal leader locale ancorché detenuto, Salvatore Fragapane, e dal catanese Francesco La Rocca. Tale situazione ha reso più delicati gli assetti locali, spesso interessati da risentimenti personali e da rivendicazioni territoriali.

Va segnalato che il 14 luglio 2002 le Forze di polizia hanno interrotto un summit mafioso nella campagna di Santa Margherita Belice. L'operazione ha ulteriormente destabilizzato i gruppi criminali ed ha offerto la possibilità di individuare gli elementi apicali della provincia e le dinamiche di gestione del potere mafioso.

I gruppi agrigentini, sebbene molto legati al controllo del territorio attraverso sistematiche pressioni estorsive, hanno dimostrato un'elevata vocazione all'infiltrazione nei settori economico-finanziari. Gli appalti, infatti, hanno costituito l'interesse prioritario di "cosa nostra" agrigentina secondo le strategie dettate, a livello generale, dai leader palermitani.

I più importanti sodalizi mafiosi sono stati anche impegnati nella gestione del traffico internazionale di droga proveniente dal Sud America, dalla Spagna e dai Paesi dell'Est (in questo settore è stata accertata una inedita alleanza tra le organizzazioni criminali locali e frange della criminalità albanese) ed in attività di riciclaggio di proventi illeciti mediante l'utilizzo, tra l'altro, di catene di distribuzione alimentare all'ingrosso.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia è stata particolarmente capillare ed incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate:

- 21/05/2002 - Gela (CL), Caltagirone (CT), Licata (AG) e Follonica (GR) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 34 persone per associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico ed alla detenzione di stupefacenti, estorsione aggravata e tentata estorsione. Nel corso dell'operazione, che ha interessato le organizzazioni mafiose operanti a Gela, riconducibili al gruppo "Rinzivillo" di "cosa nostra" ed alla "Stidda", è stata sequestrata una discoteca di

- proprietà di un appartenente al clan "Rinzivillo";
- 21/06/2002 - Palermo, Milano, Roma, Agrigento, Messina, Licata (AG), Erice (TP), Ucria (ME), Patti (ME) e Sciacca (AG) - Militari della Guardia di Finanza hanno segnalato alla competente A.G. 32 persone, di cui 11 in stato di arresto e 4 sottoposte a misure interdittive per associazione per delinquere ed altro. Nel corso dell'operazione è stato sottoposto a sequestro un bar, dieci conti correnti, deposito titoli e risparmio, polizze assicurative, effetti cambiari per un valore elevatissimo;
 - 28/06/2002 - Porto Empedocle (AG) e Gela (CL) - Personale della Polizia di Stato, ha tratto in arresto 15 persone per estorsione e danneggiamento, reati aggravati dalla finalità di agevolare ""cosa nostra"". Le indagini hanno consentito di accertare sistematiche estorsioni perpetrate da affiliati alle "famiglie" di Porto Empedocle e Gela, nei confronti di imprenditori attivi nel settore degli appalti pubblici ed in altri settori commerciali dell'agrigentino;
 - 15/07/2002 - Licata (AG) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con personale della Polizia di Stato, hanno deferito all'A.G. 13 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al controllo degli appalti pubblici ed alle estorsioni, detenzione illegale di armi, munizioni, esplosivi ed altro;
 - 16/07/2002 - Sambuca di Sicilia (AG) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno sottoposto, a fermo di indiziati di delitto per associazione di tipo mafioso due elementi apicali della famiglia mafiosa di Sambuca di Sicilia responsabili, con i noti Brusca Giovanni e Messina Denaro Matteo, di omicidi, incendi e danneggiamenti, finalizzati al controllo delle attività economiche e degli appalti nella provincia di Agrigento;
 - 18/09/2002 - Cattolica Eraclea (AG) - Militari della Guardia di Finanza hanno operato la confisca di beni mobili ed immobili, titoli finanziari e quote societarie, per un valore complessivo di Euro 1.224.484,260, nella disponibilità di 8 persone appartenenti ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
 - 09/10/2002 - Canicattì e Racalmuto (AG) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 soggetti per associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni. Tra gli arrestati figurano il noto boss mafioso Calogero Di Caro, capo di

"cosa nostra" di Canicattì e Beniamino Di Gati, fratello del latitante Maurizio Di Gati, "rappresentante provinciale" di Agrigento;

- 26/10/2002 - Canicattì (AG) - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 11 affiliati alla "stidda" per una serie di omicidi commessi tra il 1990 ed il 1991 nell'ambito di una guerra di mafia tra "stidda" e "cosa nostra".

CRIMINALITÀ STRANIERA

La provincia è risultata essere interessata alle rotte di immigrazione clandestina che hanno riguardato, prevalentemente, le isole di Lampedusa e Linosa, ove potrebbero esistere poli logistici criminali che si occupano della successiva gestione degli immigrati.

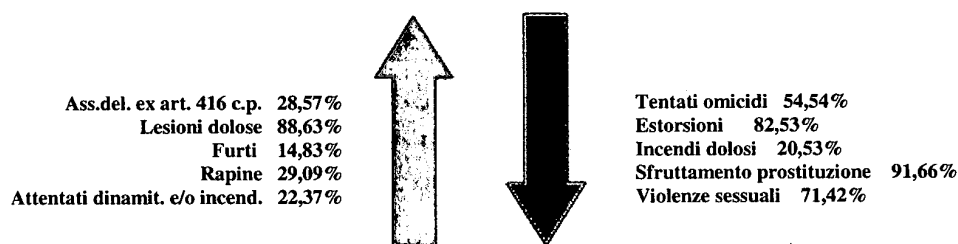
Operazioni di Polizia più significative:

- 15/09/2002 - Agrigento - Militari dell'Arma dei Carabinieri e personale della Polizia di Stato, nell'ambito delle indagini sul naufragio di un'imbarcazione di clandestini, hanno arrestato un cittadino egiziano ed un liberiano, responsabili di agevolazione nell'ingresso di cittadini extracomunitari;
- 14/12/2002 - Palma di Montechiaro (AG) - Personale della Polizia di Stato, in seguito allo sbarco di 211 cittadini stranieri clandestini, ha tratto in arresto 5 cittadini stranieri membri dell'equipaggio dell'imbarcazione utilizzata per il trasporto dei clandestini.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2002 il totale generale dei delitti è stato caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2001 (+1,26%).

In particolare sono risultati:



Nel 2002 gli omicidi volontari sono stati 8 (3 nell'anno precedente), sono state scoperte 6 associazioni di tipo mafioso (come nell'anno 2001) e sono state denunciate 332 truffe (106 nel 2001).

La criminalità diffusa è risultata essere connotata da una netta preponderanza dei reati contro il patrimonio. Particolare rilevanza hanno assunto gli incendi dolosi, i furti di attrezzature agricole e l'abigeato.

Permangono fenomeni di devianza giovanile e di dispersione scolastica che sono alla base del coinvolgimento dei minori in attività illecite; questi tendono a riunirsi in bande che possono, poi, essere facilmente attratte dalle organizzazioni criminali per un successivo impiego come manovalanza.

Operazioni di Polizia più significative:

- 18/05/2002 - Gela (CL) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato di 26 anni per reati connessi agli stupefacenti, alle armi e per lesioni personali. A seguito di perquisizione all'interno della sua autovettura sono stati rinvenuti e sequestrati 63 panetti di hashish, pari a kg. 15,270;
- 28/06/2002 - Caltanissetta, Bergamo, Milano e Pavia - operazione "Giaguaro - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone ritenute responsabili di rapine ai danni di depositi di merci e di TIR trasportanti merci.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La provincia è stata caratterizzata dal perdurante predominio di "cosa nostra", che ha sempre goduto di un rapporto privilegiato con la leadership corleonese, soprattutto per gli stretti legami ed il carisma assicurati dal boss locale Piddu Madonna, anche dopo il suo arresto.

Tuttavia in alcune aree nissene sono risultate operative frange della "Stidda", che ormai ha perso i caratteri originari e risulta significativa solo nel comprensorio di Gela, dove ha conservato una certa capacità organizzativa.

Tale situazione è risultata essere favorita anche dai contrasti interni a "cosa nostra" locale, tra gli schieramenti "Emanuello" e "Rinzivillo-Trubia", quest'ultimo legato a Provenzano.

In questo quadro sono apparse di rilievo sia la collaborazione alla giustizia di Ciro Gaetano Vara, elemento di spicco della famiglia di Vallelunga Pratameno (CL) che ha ricoperto un ruolo di vertice anche a livello provinciale, che la scarcerazione di Francesco Cammarata di Riesi, il quale avrebbe assunto la direzione della locale famiglia mafiosa.

Le attività criminali si sono sviluppate, soprattutto, nell'ambito degli interessi economici correlati al controllo di appalti e servizi pubblici, al riciclaggio di denaro sporco ed alle estorsioni.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia è stata particolarmente capillare ed incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate:

- 21/01/2002 - Mazzarino (CL), Riesi (CL) e Caltanissetta - operazione "Za - Za" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, aggravata dalla partecipazione ad associazione mafiosa;
- 13/02/2002 - Gela (CL), Roma, Civitavecchia (RM), Milano, Palermo, Messina, Caltanissetta, e Lecce - operazione "Cobra" - Personale della D.I.A. ha tratto in arresto 28 persone, per associazione mafiosa, associazione per delinquere ed abuso d'ufficio. L'indagine ha riguardato personaggi di origine siciliana insediatisi nel Lazio ed in specie elementi facenti capo alla "famiglia" mafiosa dei "Rinzivillo";